

Il nuovo Barcellona può tornare a sognare in grande

Il **Barcellona** di **Xavi**, alla guida del club blaugrana dal novembre del 2021 con l'obiettivo di farla tornare a sognare in grande dopo anni di delusioni in Spagna e in Europa, quest'anno ha deciso di rinnovarsi profondamente, con una campagna acquisti importante, nonostante le difficoltà economiche delle ultime stagioni. L'addio a [Messi](#), passato clamorosamente al **PSG** l'anno scorso, ha infatti migliorato - e di molto - le finanze del club, alleggerendo la società di uno stipendio faraonico, inadeguato sicuramente per i tempi che corrono. E infatti, nella passata stagione, le cose sono andate un po' meglio, il Barça è tornato a vincere qualcosa, la Coppa di Spagna, la trentunesima per la sua bacheca.

L'acquisto più eclatante di questo mercato è stato senz'altro quello di **Robert Lewandowski**, che ha fortemente voluto il club catalano dopo anni di successi al Bayern, dove forse il suo ciclo si era concluso. Il polacco, 33 anni, ha voglia e motivazioni forti per vincere nuovi titoli e conquistare nuovi traguardi - magari quel pallone d'oro che l'anno scorso gli è sfuggito, guarda caso, assegnato di nuovo a Lionel Messi - anche lontano da quelle terre germaniche che, tra Dortmund e Bayern, è stata la sua casa per gli ultimi 11 anni.

[Frank Kessie](#), Jules Koundè, Andreas Christensen, Raphinha: questi gli altri colpi già piazzati dal club. Rinforzi importanti e un profondo rinnovamento che cambierà decisamente il volto della formazione titolare. Starà a Xavi trovare la quadra con tanti campioni in rosa, anche se alla prima di campionato, in casa, contro il non irresistibile Rayo Vallecano, è andato in scena un tristissimo 0-0, risultato che al Camp Nou, il teatro del bel gioco, dello spettacolo e dei gol, è quasi un'offesa per il pubblico, incredulo di fronte all'incapacità di fare almeno un gol, nonostante le tante occasioni.

La rosa del Barcellona può contare su tantissimi fuoriclasse, oltre ai nuovi acquisti; infatti, in rosa ci sono in difesa gli spagnoli veterani Gerard Pique, ormai trentacinquenne, Jordi Alba, 33 anni, e il nazionale francese Samuel Umtiti. A centrocampo, il veterano nazionale spagnolo Sergio Busquets, i talenti emergenti Gavi e Pedri, l'olandese Frenkie De Jong oltre a Sergi Roberto e Miralem Pjanic, ex Juventus. In attacco, i giovanissimi Ferran Torres e Ansu Fati

scalpitano per avere un posto fisso di fianco al bomber polacco, oltre a Aubameyang, Braithwaite e Dembele.

Una squadra che ai nastri di partenza di questa nuova stagione sembra avere tutte le carte in regola per contendere la vittoria della Liga alle due squadre di Madrid, che negli ultimi 3 anni si sono divisi il titolo di Campione di Spagna, e per dire la sua anche in Champions, trofeo che manca oramai dal 2015, dalla finale vinta per 3-1 contro la Juventus di Max Allegri. Erano ancora i tempi di Messi, Iniesta, Xavi e Neymar, allora guidati da Luis Enrique.

E dunque, secondo i bookmakers, osservando le attuali quote per le [scommesse calcio](#), il Barcellona è dato a 2.50 per la vittoria finale della Liga, poco dietro il Real Madrid quotato a 2, mentre l'Atletico di Madrid per ora è considerato un outsider.

Walter Mazzarri e il nuovo Cagliari 2021-22

Un ricongiungimento che ha fatto sorridere e sognare, lo scorso settembre, quello tra Walter Mazzarri e il Cagliari, sua squadra di esordio in Serie A quasi quarant'anni fa. Un'accoppiata in cui tifosi e addetti ai lavori avevano riposto molte speranze e che i più romantici avevano visto di buon auspicio per la nuova stagione dei rossoblù. All'alba dell'ottava giornata di campionato, tuttavia, i sogni sembrano lasciar spazio a dissenso e delusione e le [quote calcio](#) lo confermano. Cosa sta succedendo?

Il Cagliari di Walter Mazzarri: uno sguardo alla classifica

Nella prima intervista da allenatore del Cagliari Walter Mazzarri aveva promesso fatti e non parole, ma dopo sette giornate i risultati auspicati tardano ad arrivare. Dopo un pareggio nella gara d'esordio contro lo Spezia (2-2), infatti, due sconfitte

contro Milan (4-1) e Genoa (2-3), un pareggio con la Lazio all'Olimpico (2-2), due sconfitte con Empoli (0-2) e Napoli (2-0) e nuovamente un pareggio in casa contro il Venezia (1-1) fanno vacillare le speranze. Nessuna vittoria, dunque, al momento per un Cagliari che così facendo si trova a stazionare in ultima posizione.

Vero che il distacco dalla zona salvezza è di due punti e che siamo "solo" all'ottava giornata, ma la retrocessione fa paura: e ne fa ancor di più a Walter Mazzarri che ora dovrà trovare il modo, nonostante il poco tempo e i numerosi giocatori assenti, di recuperare un equilibrio e iniziare a vincere prima che arrivino decisioni irreversibili sul suo futuro. Se la settimana di pausa per le qualificazioni ai mondiali 2022 lasciava infatti spazio e tempo all'allenatore toscano per rivedere le sue tecniche e ritrovare empatia con la squadra, Mazzarri dovrà ora fare i conti con il fatto che ben dieci rossoblù sono convocati nelle rispettive nazionali e pertanto saranno impossibilitati a prendere parte agli allenamenti con la squadra.

Ricordiamo infatti che Godin, Nandez, Pereiro, Caceres (Uruguay), Marin (Romania) e [Keita Balde](#) (Senegal) sono stati convocati per le gare valide alle qualificazioni ai Mondiali 2022; gli U21 Carboni, Bellanova (Italia) e Iovu (Moldova) parteciperanno alle sfide di qualificazione agli Europei di categoria, e lo stesso farà Cavuoti (Italia) con l'U19.

Rischio esonero?

Come spesso accade in queste situazioni le voci sul possibile esonero del tecnico toscano iniziano a circolare e si diffondono rapidamente. In realtà non c'è nessuna comunicazione ufficiale dalla dirigenza, quindi è probabile che Mazzarri abbia ancora tempo per recuperare e dimostrare che, quella che su carta appare una rosa decisamente migliore di tante altre in Serie A, possa arrivare a vincere e a raccogliere risultati a lungo termine. Ma la pazienza di Giulini e della dirigenza ha un limite che, se non superato, è sicuramente molto vicino alla linea di confine e le voci su eventuali sostituzioni sulla panchina si fanno sempre più insistenti. Liverani e Giampaolo sono i nomi che citati più spesso, ma fino a quando la notizia dell'esonero non sarà ufficiale Mazzarri avrà la possibilità di dimostrare che quel sogno può ancora diventare realtà.

Jorginho sfida Messi per il Pallone d'oro

Dopo la grande abbuffata estiva che ha visto il calcio mondiale impegnato a seguire sia l'Euro 2020 sia la Coppa America, ecco che inevitabilmente ci troviamo ad analizzare il rendimento dei migliori calciatori del momento, specialmente di quelli che hanno ben figurato con le loro nazionali. In questo momento è in ballo il dibattito su chi meriti davvero il pallone d'oro, ossia il premio consegnato ogni anno dalla rivista francese France Football al miglior giocatore della stagione. Dopo che la rivista transalpina ha deciso l'anno scorso di [non consegnarlo](#), ecco dunque che si sta scatenando in questo momento una lotta serrata tra pochi eletti che potrebbero vincerlo alla luce dei titoli di squadra che hanno ottenuto negli ultimi tempi.

Nel periodo di pausa tra la fine degli eventi per le nazionali e l'inizio dei campionati di ogni singolo paese ha inizio la discussione su quale potrebbe essere il giocatore a vincere il prestigioso titolo internazionale. Il nome più risonante è il solito, ossia quello di Lionel Messi, che con il suo Barcellona sarà nuovamente uno dei favoriti a vincere la Liga secondo le quote delle [scommesse live](#) relative agli eventi calcistici attuali. L'argentino, che ha vinto la Coppa America con la sua nazionale spezzando una maledizione che durava da 28 anni, ha con questo trionfo messo le basi per la vittoria del suo settimo pallone d'oro. Protagonista della vittoria dei suoi nella coppa continentale, Messi ha realizzato anche un'eccellente stagione al Barça, squadra con la quale ha conquistato la Coppa del Re e ha vinto la classifica dei capocannonieri in Spagna con 30 reti all'attivo. Il numero 10 blaugrana ha fatto molto meglio del suo rivale di sempre Cristiano Ronaldo, anch'egli vincitore del titolo di massimo goleador in Serie A e della Supercoppa italiana ma a secco di titoli con il suo Portogallo, [eliminato dal Belgio](#) agli ottavi di finale dell'Europeo finito da poco che ha visto imporsi la nazionale italiana a Wembley contro l'Inghilterra.

Chi invece arriva da outsider a questa gara è Jorge Frello, più conosciuto come

Jorginho. Il regista del Chelsea e della nazionale italiana è l'unico, insieme al suo compagno Emerson Palmieri, a essere riuscito a compiere l'accoppiata Champions-Europeo, il che lo rende sicuramente papabile a un'elezione, dato che il Pallone d'oro è spesso consegnato a chi ha vinto titoli importanti. Jorginho ha inoltre trionfato in entrambe le competizioni da vero protagonista: regista vecchio stampo, il naturalizzato italiano è in questo momento un calciatore unico per le sue abilità nel dettare i tempi e riuscire a far girare la palla con velocità e criterio. Rigorista quasi impeccabile, il centrocampista di origini brasiliane potrebbe rappresentare la grande sorpresa di quest'anno.

Dopo di lui si candida Kevin De Bruyne, campione d'Inghilterra con il Manchester City e secondo in Champions League dopo aver perso la finale proprio contro il Chelsea. Il centrocampista belga, per molti il migliore del momento, ha vissuto anch'egli una stagione straordinaria sia per rendimento sia per risultati.

31 anni fa: Live is life, Maradona palleggia!

31 anni fa: Live is life, Maradona palleggia!

Di momenti magici il calcio ne ha regalati tanti, tutto grazie a grandi protagonisti, grandi maghi di questo sport: grandi giocatori.

C'è solo un giocatore nella storia del calcio che può aver reso epico non una partita ma un riscaldamento. **Diego Armando Maradona** è stato questo, capace di far emozionare con la sua sola presenza; con un pallone vicino ovviamente.

E' forse la più spettacolare manifestazione di totale libertà e tranquillità sportiva. Prima di una partita, il capitano del Napoli sta ballando. Nessuno mai si sarebbe sognato di farlo, lui invece sì. In quel momento, sportivamente parlando, era perfetto. Stiamo parlando del **19 Aprile 1989**, 31 anni fa, Olympiastadion di Monaco, **Bayern Monaco-Napoli**, durante il riscaldamento gli altoparlanti dello

stadio diffondo la canzone *“Live is Life”* degli **Opus**, un ritmo cadenzato condito dal canto della gente; una descrizione degna di un goal di Maradona. La partita è tesa, il Napoli ha vinto 2-0 al San Paolo e ora deve difendere il risultato, e Maradona sceglie questo gesto per far capire cosa sia il calcio per lui, come a dire *“Tranquilli, sereni, danzate con me”* e via e 1 e 2 e 3... LA LA LA LA LA, e via ancora e 1 e 2 e 3, palleggi a ritmo di musica, un inno all’armonia, un inno al calcio, un inno a Diego Armando Maradona.

**[Per tutte le NEWS del giorno in tempo reale
clicca qui - LIVE](#)**

[Ascolta il nostro podcast!](#)

Ascolta l’intervista esclusiva al procuratore sportivo **Alessandro Canovi!**

Verso Juventus-Sassuolo, cinque statistiche per analizzare la partita

La **Juventus** ospiterà il Sassuolo di De Zerbi domenica **10 gennaio alle ore 20.45**, la gara sarà valevole per il **17° turno di Serie A**. RadioGoal24 vi accompagna al match tramite cinque statistiche delle due squadre per analizzare al meglio come le due compagini arrivano alla sfida.

1 - La **Juventus** è la squadra che **ha più volte battuto il Sassuolo in Serie A** (10 volte), i bianconeri hanno infatti perso solo una delle quattordici sfide contro

il Sassuolo nella massima competizione italiana, pareggiando tre volte.

2 - Il Sassuolo ha ottenuto **solamente un punto in trasferta contro la Juventus**: durante la stagione 2020-2021 ha terminato la gara 2-2, segnando in una sola match gli stessi goal siglati nelle sei partite precedenti allo Stadium.

3 - L'ultima stagione sportiva in cui la Juventus vinse **solo quattro delle prime sette gare casalinghe** fu quella del 2015/2016, anno in cui si posizionò ottava in Serie A.

4 - Il Sassuolo non ha mai ripetuto lo **stesso risultato di fila per due gare consecutive** nelle ultime 12 partite di campionato. L'ultimo match dei neroverdi è terminato 2-1 (vs Genoa).

5 - La Juventus non ottiene tre successi consecutivi in Serie A da luglio (7v), al momento viene da due vittorie di fila.

Serie A, il futuro delle partite in tv è su Amazon Prime Video?

Serie A, il futuro delle partite in tv è su Amazon Prime Video?

Serie A, considerando il momento che stiamo vivendo anche la questione legata ai diritti tv del triennio 2021/24 è ferma ma è proprio in questi giorni stanno tornando forti le voci sul futuro scenario della trasmissione delle **partite**. Prendendo in esame la **Premier League**, possiamo vedere come Amazon, l'azienda di commercio elettronico statunitense, ha acquistato i diritti di ritrasmissione sulla sua piattaforma video **Amazon Prime** di 30 partite del campionato, con l'esclusiva di tutto il Boxing Day. **Jeff Bezos**, fondatore dell'impero di Amazon, sembra proprio voler includere anche la nostra Serie A.

Come già riportava [Milano Finanza](#), in un articolo a firma di Andrea Montanari, anche Amazon starebbe studiando il dossier relativo ai diritti tv della Serie A. La concorrenza sarà con **Dazn**, che già si è affermato nel nostro Paese da 2 anni, e ovviamente **Sky**, che detiene attualmente il pacchetto maggiore di partite trasmissibile del campionato.

Nelle ultime assemblee di Lega il tema dei diritti tv non è stato affrontato ma sarà sicuramente argomento di conversazione delle prossime, considerando anche il fatto che, a causa della pandemia e dello slittamento del campionato sono susseguiti numerosi danni economici, perciò è facile aspettarsi che le società e la **Lega Serie A** stessa vorranno rimpinguare le loro casse.

Rapporto FIGC 2019: Cosa emerge

I numeri dell'ultimo bilancio integrato pubblicato dalla Figc parlano chiaro: 4,6 milioni di praticanti, 1,4 milioni di tesserati per la FIGC (il 24% del totale relativo a tutte le 44 Federazioni Sportive Nazionali affiliate al CONI), oltre 570.000 partite ufficiali disputate ogni anno (una ogni 55 secondi), di cui il 99% di livello dilettantistico e giovanile.

Il bilancio, come sottolineato da un [articolo pubblicato su Gaming Insider](#), illustra i programmi di sviluppo della Federazione e i risultati raggiunti nel 2019, mettendo in luce l'efficienza organizzativa interna alimentata nell'ultimo anno anche dal processo di internalizzazione della strategia commerciale. Da sottolineare lo sviluppo delle Squadre Nazionali, il potenziamento dell'attività giovanile, la crescita del calcio femminile nonché lo sviluppo della dimensione internazionale e i programmi di rafforzamento della dimensione sociale.

Cosa dimostra il bilancio

Il calcio rappresenta il principale sport italiano, confermandosi un vero e proprio asset strategico in grado di accompagnare e favorire lo sviluppo dell'intero Sistema Paese, a livello sportivo, economico e sociale. Rappresenta sempre più la grande passione degli italiani: 32,4 milioni di italiani si dichiarano interessati a

questo sport, un numero rappresentativo del 64% della popolazione italiana over 18, mentre a livello globale il calcio italiano registra un'audience pari a 2,3 miliardi di telespettatori. Numeri che si traducono in importanti riflessi dal punto di vista economico: il fatturato diretto generato dal settore calcio è stimabile intorno ai 5 miliardi di euro, ovvero il 12% del PIL del calcio mondiale viene prodotto nel nostro Paese.

Il più alto livello di raccolta

Ma non è tutto: dal rapporto emerge come il calcio sia lo «sport con il più alto livello di raccolta» con i 10,4 miliardi di euro generati nel 2019: in tredici anni c'è stato un incremento di quasi 5 volte. Parallelamente è cresciuto, nello stesso arco temporale, il gettito erariale passato da 171,7 a 248,5 milioni di euro.

Le parole di Gravina

Gabriele Gravina, presidente della Figc, ha dichiarato: *“Questa edizione del Bilancio Integrato ha un valore determinante per la programmazione dell'era post-Covid, perché fotografa la dimensione e l'impatto socio-economico del calcio nel nostro Paese prima della pandemia. I riscontri sono davvero impressionanti, sia per l'enorme coinvolgimento tra i nostri concittadini, sia per il rilevante indotto economico, sociale e sanitario generato. Il calcio è sempre più la grande passione degli italiani, come Federazione abbiamo il dovere di sviluppare programmi adeguati, come già stiamo facendo, per impedire che il Covid la pregiudichi irrimediabilmente”.*

#PalloneDiCarta - La mia vita: tutte le verità di Sir Alex Ferguson

Dopo 26 anni di grandi successi, **Sir Alex Ferguson** ha lasciato la panchina del [Manchester United](#) nel maggio del 2013. Un'icona, un simbolo, un esempio per ogni allenatore, Sir Alex ha rappresentato i *Red Devils*, ne ha incarnato lo spirito, è stato un manager a tutto tondo, ha creato un impero partendo dal basso e ha

fatto di una squadra operaia una corazzata capace di dominare in Inghilterra e in Europa. Alex Ferguson è stato un allenatore capace di alzare 49 trofei sulle panchine del **St. Mirren**, **Aberdeen** e soprattutto **Manchester United** vincendo **campionati, Champions League e Coppe**. E' stato onorificato come **Commendatore dell'Ordine dell'Impero Britannico** e insignito del prestigioso titolo di **Miglior Allenatore del Mondo del XXI secolo**.

"La mia vita"

L'autobiografia di Sir Alex Ferguson, scritta insieme a **Paul Hayward**, caporedattore sportivo del *Daily Telegraph* e pubblicata in Inghilterra nell'ottobre del 2013 (tradotta in italiano nel gennaio 2014 per Bompiani Edizioni e in edizione riveduta e aggiornata nell'aprile 2015), è un gioiellino da leggere e custodire per gli appassionati di calcio.

Enrico Sisti de *La Repubblica* ne tesse le lodi parlando di *"un articolato e struggente romanzo del Novecento britannico, scozzese e al tempo stesso universale come il volto di Sean Connery"*.

Il mio giudizio non si discosta assolutamente perché si tratta di un libro molto ben scritto, appassionante, godibile, dove Sir Alex ci racconta con dovizie di particolari il signore che è stato sia dentro che fuori dal campo. E' un libro diviso in 27 capitoli nei quali l'allenatore scozzese affronta tutti i temi che hanno caratterizzato la sua grande carriera al Manchester United, impreziosendo la scrittura con aneddoti interessanti. Non ha risparmiato critiche o giudizi pungenti riguardanti i suoi colleghi, su tutti **Rafa Benitez** ai tempi in cui lo spagnolo allenava il **Liverpool**: *"L'errore che fece fu quello di diventare il mio antagonista personale. Una volta che lo metti sul piano personale, non hai alcuna possibilità, perché io so aspettare. Io ho avuto successo, lui aspirava a vincere trofei che invece andavano in mano mia. Fu molto imprudente"*. Qualche critica è stata mossa anche al grande rivale **Arsene Wenger**, l'allenatore dell'**Arsenal** con il quale ci fu una famosa litigata dopo la vittoria dello United che interruppe l'imbattibilità dei *Gunners* che durava da 49 partite. Scaramucce di campo subito rientrate perché sempre c'è stata tra i due grande stima e reciproco rispetto, così come con **Roberto Mancini**.

Solo elogi, invece, per l'ex dei *Red Devils*, **Josè Mourinho**, al quale Ferguson ha dedicato un intero capitolo dove troviamo molte frasi di ammirazione nei confronti

dello *Special One*. Lo scozzese e il portoghese, due personaggi entrambi accomunati da grandi doti comunicative oltre ad una sottile abilità nel saper motivare le proprie squadre lavorando sia sul campo che, soprattutto, a livello psicologico.

Tra i capitoli più interessanti c'è senza dubbio quello legato ai ragazzi del '92, lo splendido gruppo di giovanotti dalle qualità eccezionali tali da riuscire a imprimere il loro nome nella storia del calcio. Calciatori come **Paul Scholes**, **Ryan Giggs**, **David Beckham**, **Gary Neville**, **Nicky Butt** erano i ragazzi del vivaio, entrati nello settore giovanile dello United all'età di 13 anni e "cresciuti" da Sir Alex che li ha portati in prima squadra già a 18 anni. L'allenatore scozzese ha creato una squadra proprio intorno a questo gruppo, aprendo un ciclo vincente per il glorioso club di Manchester. Una menzione particolare per due giocatori che sono rimasti con Sir Alex fino all'ultimo: **Giggs**, l'esterno gallese dalle qualità sopraffine e **Scholes**, l'inglese che voleva fare l'attaccante ma, per sua fortuna, è stato arretrato dietro le punte da **Ferguson** divenendo uno tra i più forti calciatori in quella zona di campo degli ultimi 20 anni.

Non poteva mancare un capitolo dedicato ad un giocatore portoghese che ha vestito la leggendaria numero 7 dei *Red Devils*, dove l'introduzione già dice tutto: *"Cristiano Ronaldo è stato il maggior talento che io abbia mai allenato"*. Si apprezzano anche descrizioni di momenti privati come le cocenti delusioni per il campionato vinto al fotofinish dal **Manchester City**, e per le sconfitte in finale di **Champions League** contro il **Barcellona** di **Pep Guardiola** (la squadra migliore che il suo Manchester abbia mai affrontato) e la cosiddetta "solitudine dell'allenatore" dove *"tu hai bisogno di contatto umano, ma gli altri pensano che tu sia troppo occupato"*.

Idee chiare e concentrazione, ecco il segreto di un grande maestro che così si esprime sulla possibilità di cominciare tutto da capo: *"Obbligherei tutti i giocatori a imparare a giocare a scacchi, per sviluppare l'abilità di concentrarsi. Quando impari a giocare a scacchi puoi metterci tre o quattro ore a finire una partita, ma una volta che sei diventato esperto e inizi a giocare impiegando 30 secondi per mossa, quello è il traguardo. Decidere velocemente quando sei sotto pressione. Ecco che cos'è il calcio"*.

Van Dijk è il difensore più forte al mondo o solo il più costoso?

Dissipati gli sguardi scandalizzati dei **media inglesi** alla cifra astronomica spesa per **Virgil Van Dijk**, cominciamo a capire perchè un club bisognoso di vittorie come il **Liverpool** ha deciso di spendere una cifra del genere per un singolo difensore centrale.

In Italia abbiamo discusso per un anno intero sul **Bonucci** che sposta gli equilibri: situazione mai vista, perchè un centrale di difesa non li sposta, a meno che non sia il più forte al mondo.

Van Dijk ha spostato gli equilibri del [#Liverpool](#)? Assolutamente sì. 193 centimetri per 92 chili, per nulla lento e con un buon piede (non se ne fanno tanti). Ricorda il connazionale Stam, forse ancor più rude e meno elegante del difensore dei [#Reds](#).

Intendiamoci, un mostro sacro come **Sergio [#Ramos](#)** è **insuperabile**, ma i difensori giocano sempre in coppia: quindi perchè non dire che è l'altro difensore centrale più forte al mondo? Se non ci credete basta vederlo giocare, andando oltre la dicitura "80 milioni" e osservare i muscoli in azione di un **difensore moderno e completo**, che gioca in una macchina perfetta che sogna l'all-in di trofei.

In [#PremierLeague](#) il Liverpool c'è, in Champions pure, ma l'importante è che al centro ci sia sempre Virgil [#VanDijk](#).

[Seguici sul nostro profilo Instagram](#)



L'avvio difficile dell'Inter. Ecco le difficoltà dei nerazzurri

L'uno a uno contro l'Atalanta ha confermato le difficoltà di inizio stagione dell'Inter. Tre vittorie (contro Fiorentina, Benevento e Genoa) in sette gare di campionato e i soli due punti conquistati nel girone di Champions; ruolino di marcia negativo per i nerazzurri che si immaginavano tutta un'altra partenza considerando gli arrivi, nel mercato estivo, di gente come Hakimi e Vidal. Ma quali sono le difficoltà dei ragazzi di Conte? In primis il tecnico è troppo attaccato alla sua idea di calcio; il 3-5-2 (o 3-4-1-2), infatti, non sembra fornire le giuste garanzie soprattutto dal punto di vista difensivo e i ventuno gol subiti tra Serie A e Champions lo dimostrano chiaramente. Una soluzione potrebbe essere il passaggio alla difesa a quattro considerando anche le difficoltà mostrate dal trio Kolarov-D'Ambrosio-Darmian (in particolare l'ex Roma autore di prestazioni decisamente sotto tono).

Un altro limite è la totale dipendenza da Lukaku; l'attaccante è fondamentale negli schemi di Conte e la sua assenza, contro Parma, Real Madrid e Atalanta (il belga è entrato nel finale), si è fatta sentire. Nel roster offensivo dei nerazzurri manca un giocatore con le caratteristiche dell'ex United capace di far salire la squadra e diventare un porto sicuro nei momenti di difficoltà. Da qui a fine stagione servirà trovare delle alternative perché, nonostante Lautaro abbia dato una dimostrazione importante, gli impegni sono tanti, ravvicinati ed è difficile pensare che Lukaku possa disputare tutte le gare allo stesso livello.

L'ultimo problema riguarda i continui problemi fisici di Sensi. Nella scorsa stagione l'ex Sassuolo si è dimostrato determinante in mezzo al campo formando, con Barella e Brozovic, un terzetto di assoluto valore. In questa stagione si è visto poco e la squadra ne sta risentendo considerando anche un Vidal non ancora al meglio della forma. Questa sosta dovrà servire a Conte per riordinare le idee e presentarsi, al termine della pausa nazionali, con una squadra pronta ad accelerare; dal ventidue novembre al ventitré dicembre ci saranno dieci partite tra campionato e Champions e l'Inter non può permettersi ulteriori passi falsi.